

NUDI E CRUDI / TRE

Mi faccio un selfie, col

1.500

I chirurghi plastici nel nostro Paese (tutti i dati pubblicati in queste pagine sono riferiti al 2017 in Italia. Fonte: Isaps).

301.875

Gli interventi di chirurgia estetica eseguiti in un anno: Sono 650.955, invece, gli interventi non chirurgici (soprattutto iniezioni di botulino e acido ialuronico).

26.880

Gli interventi annuali di rinoplastica: uno su 4 ha riguardato un uomo.

22%

Gli uomini sottoposti a blefaroplastica sul totale dei pazienti. È l'intervento più richiesto: seguono ginecomastia, rinoplastica, liposuzione.

254.055

Sono i trattamenti al botulino registrati in Italia in un anno: il 5 per cento di quelli nel mondo; 242.355 quelli all'acido ialuronico (il 7,3 per cento del totale mondiale).

DI CHIARA PALMERINI

Siamo un popolo di santi, poeti, navigatori e ritoccati. Con quasi un milione di procedure ufficiali (ma pare che debba stimarsi tre volte tanto il sommerso che sfugge alle statistiche), l'Italia è il quinto Paese al mondo per numero di trattamenti cosmetici, chirurgici e non. Ci superano Stati Uniti, Brasile, Giappone e Messico, ma per ricorso al botulino antirughe siamo terzi, quarti per punture e riempimenti a base di acido ialuronico. Sono i dati più aggiornati, riferiti al 2017, della Società internazionale di chirurgia plastica estetica (Isaps), l'unica che monitora globalmente questo settore. Nel 15 per cento dei casi, i pazienti che si presentano alla porta del chirurgo estetico sono maschi. Per alcuni trattamenti, come la blefaroplastica che risistema palpebre cadenti e borse sotto gli occhi, la percentuale sale al 22 per cento, e addirittura al 26 nel caso di interventi per il rimodellamento della mandibola. Altri dati, da incrociare con questi: l'intervento per la ginecomastia (la riduzione del tessuto ghiandolare e adiposo nelle mammelle), esclusivamente maschile, è aumentato del 3 per cento, la rinoplastica, altro intervento in cima alle preferenze, dell'11 per cento, la liposuzione dell'8 per cento.

Nell'era dei selfie, anche se magari si continua a farlo di nascosto o ci si pone il problema di come giustificare eventuali lividi e cambia-

menti improvvisi, il ricorso a bisturi o a punture per sembrare più giovani e migliorare l'aspetto è all'ordine del giorno.

«In Italia, negli ultimi dieci anni, la popolazione di pazienti maschili è aumentata del 9 per cento per gli interventi chirurgici, e del 13 per cento per i trattamenti non invasivi», dice Pier Francesco Cirillo, presidente della Associazione italiana chirurgia plastica estetica (Aicpe). «Se prima non si prendeva neppure in considerazione l'idea, ora è diventato normale voler correggere certi difetti: il naso troppo grosso, le maniglie dell'amore, le palpebre pesanti», conferma Marco Klingner, professore di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica all'Università di Milano e responsabile dell'unità operativa di chirurgia plastica all'Humanitas di Rozzano (Milano). A dettare il tipo di richiesta è l'età. La correzione del naso è un desiderio soprattutto dei più giovani. Tra i 40 e i 50 anni si vuole porre rimedio al grasso sui fianchi e sulla pancia, mentre soprattutto dopo i 50 aumentano le richieste di trattamenti anti-età. «Molto richiesto il laser per eliminare macchie, capillari, rughe superficiali, e poi il botulino e le infiltrazioni di acido ialuronico», osserva Valerio Cervelli, direttore dell'unità di chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Che tipo di pazienti sono gli uomini dal bisturi facile? «Non sono i nostri pazienti ideali», scherza Cirillo. «Una donna tende a rivolgersi al chirurgo plastico quando ha già intenzioni e desideri chiari. Gli uomini sono meno diretti, anche con se stessi. Se vogliono rifarsi il naso, l'alibi è quasi sempre: "Mi devo operare perché non respiro bene", e per molti altri interventi sono spesso indecisi e quasi in imbarazzo». «In realtà non c'è via di mezzo», risponde Klingner «C'è il perfezionista pragmatico, che segue scrupolosamente tutte le indicazioni, per risolvere il problema presto e bene, e quello maniacale». Del resto ironizza (ma non troppo) Cervelli: «Non è un mistero che la chirurgia estetica sia il braccio armato della psichiatria».

I riferimenti estetici sono però chiari e condizionati da ruoli, professioni, immaginario televisivo e social. «Oggi è piuttosto superata una fisicità legata al volume muscolare, ma si insegue il corpo sportivo, performante, come quello degli atleti: muscoli allungati e definiti, elasticità e agilità», spiega Viviana Fabozzi, formatrice della Federazione italiana fitness. «Le discipline più adatte per ottenerla sono il *functional training* e il *calisthenics*, una forma di ginnastica a corpo libero». È l'ideale greco della bellezza e della forza. Praticamente irraggiungibile, se non si è sportivi di professione. Ma, tra la scrivania e il divano, almeno ci si prova. ■

bisturi

Nell'Italia quinta al mondo per trattamenti estetici (dopo Usa, Brasile, Giappone, Messico), cresce il numero di ritocchi maschili: un naso nuovo, meno pancia, via le rughe

5-15

Costo stimato in migliaia di euro per una rinoplastica (5-11 mila per la ginecomastia, 2-8 mila per la blefaroplastica, 3-9 mila per la liposuzione).

105

I milioni di euro che si stima gli uomini abbiano speso nel 2017 per i quattro interventi più eseguiti (282 milioni considerando la soglia di spesa più alta).

20-80

I milioni di euro spesi dagli uomini all'anno per interventi di blefaroplastica (33-74 milioni per ginecomastia, 34-74 per rinoplastica, 18-54 per liposuzione).